

Il commercio agro-alimentare

La contabilità agro-alimentare aggregata

Il contributo alla crescita del PIL da parte della domanda nazionale è stato pari a +1,1%, mentre la domanda estera netta ha fornito un contributo negativo alla crescita del PIL per circa tre decimi di punto, con un'inversione di tendenza rispetto ai quattro anni precedenti. L'incremento delle importazioni di beni e servizi (+6% in volume) è stato alimentato dall'avvio del processo di ricostituzione delle scorte oltre che dalla forte ripresa degli acquisti di mezzi di trasporto, ugualmente caratterizzati da un'elevata componente estera, da parte delle famiglie e delle imprese italiane. Le esportazioni, seppure in accelerazione rispetto al biennio precedente, hanno registrato una dinamica più contenuta (+4,3%), risentendo negativamente del rallentamento in corso d'anno degli scambi mondiali. L'ampliamento dell'avanzo della bilancia commerciale, che ha raggiunto i 45,2 miliardi di euro, è dovuto al miglioramento delle ragioni di scambio legato in primo luogo alla netta diminuzione delle quotazioni internazionali delle materie prime energetiche importate, a fronte di un andamento moderatamente crescente dei prezzi delle esportazioni (ISTAT, Rapporto annuale 2016).

Per quanto riguarda i prodotti agro-alimentari, nel 2015 i flussi commerciali hanno registrato variazioni positive rispetto al 2014, con un incremento in valore dell'export (+7,4%) nettamente più rilevante dell'aumento dell'import (+2%). Tale andamento si è tradotto in una riduzione del deficit della bilancia agro-alimentare, che è scesa sotto la soglia dei 5 miliardi di euro (-4.783 milioni). Tali dinamiche hanno prodotto un incremento nel 2015 di tutti i principali indicatori del commercio con l'estero dei prodotti agro-alimentari. In particolare la propensione a importare è aumentata di poco più dell'1% mentre il miglioramento della propensione a esportare è stato del 2,4%, in linea con l'andamento registrato nel 2014 (tab. 3.1). Ne deriva, nel 2015, un netto miglioramento anche del grado medio di apertura, definito come il rapporto tra volume di commercio e produzione

interna, cresciuto dell'1,7%. A differenza del 2014, nel 2015 sono cresciuti anche il grado di copertura commerciale (+4,4%), ovvero il rapporto tra esportazioni e importazioni, a seguito del maggiore incremento delle vendite rispetto agli acquisti, e il grado di autoapprovvigionamento (+1,9%), vale a dire il rapporto tra la produzione agro-industriale e la stima del consumo interno.

Tab. 3.1 - *Contabilità agro-alimentare nazionale*

| | | 2014 | 2015 | Var. % 2014/15 |
|---|---------------|--------|--------|----------------|
| Milioni di euro | | | | |
| Produzione della branca agricoltura silvicoltura e pesca ¹ | | 56.834 | 57.664 | 1,5 |
| V _A industria alimentare ¹ | | 24.771 | 25.299 | 2,1 |
| Totale produzione agro-alimentare | (P) | 81.605 | 82.963 | 1,7 |
| Importazioni | (I) | 41.172 | 41.991 | 2,0 |
| Esportazioni | (E) | 34.660 | 37.208 | 7,4 |
| Importazioni nette | (I-E) | 6.512 | 4.783 | -26,6 |
| Volume di commercio | (I+E) | 75.832 | 79.199 | 4,4 |
| Stima consumo interno | (C = P+I-E) | 88.117 | 87.746 | -0,4 |
| Indici | | | | |
| Grado di autoapprovv. (%) | (P/C) | 92,6 | 94,5 | 1,9 |
| Propensione a importare (%) | (I/C) | 46,7 | 47,9 | 1,1 |
| Propensione a esportare (%) | (E/P) | 42,5 | 44,8 | 2,4 |
| Grado medio di apertura (%) | ((I+E)/(C+P)) | 44,7 | 46,4 | 1,7 |
| Saldo normalizzato (%) | ((E-I)/(E+I)) | -8,6 | -6,0 | 2,5 |
| Grado di copertura commerciale (%) | (E/I) | 84,2 | 88,6 | 4,4 |

¹ A prezzi di base.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

La bilancia commerciale e gli scambi agro-alimentari

L'andamento dell'economia mondiale nel 2015 è stato meno favorevole delle attese, come nell'anno precedente: complessivamente la crescita è scesa al 3,1%, rispetto al 3,4% del 2014. La crescita del commercio mondiale è stata frenata dalla debolezza della domanda su scala globale e dal forte ridimensionamento dell'interscambio cinese. Nel 2015 la dinamica degli scambi di beni e servizi è, così, risultata inferiore a quella del prodotto, con la debolezza della domanda globale e soprattutto il calo dei prezzi del petrolio che hanno esercitato pressioni al ribasso sull'inflazione. La caduta del prezzo del petrolio, iniziata nel 2014, è infatti proseguita anche nel 2015, legata al ridimensionamento delle attese sulla domanda mondiale e all'aumento dell'offerta effettiva del greggio sospinta dalla crescente produzione degli Stati Uniti, dei paesi OPEC e dell'Iran, in seguito alla revoca delle sanzioni internazionali.

Il commercio mondiale di beni e servizi nel 2015 nel complesso si è espanso a un ritmo inferiore al 3%, con l'accelerazione degli scambi dell'area dell'euro e la dinamica più sostenuta delle importazioni degli Stati Uniti, che hanno solo in parte compensato il minore contributo proveniente dalle economie emergenti. Un impulso al commercio internazionale potrebbe scaturire dalla ratifica, nel 2015, da parte di Stati Uniti, Cina e UE del Trade Facilitation Agreement, promosso in seno all'Organizzazione mondiale del commercio (World Trade Organization, WTO) con l'obiettivo di ridurre gli oneri amministrativi connessi con gli scambi commerciali internazionali (Banca d'Italia, Relazione annuale, anno 2015).

Nell'area dell'euro, il PIL è cresciuto nel 2015 dell'1,6%, accelerando rispetto all'anno precedente grazie al rafforzamento della domanda interna, che ha compensato il progressivo peggioramento del contesto esterno. A fronte di un'accelerazione dei flussi tra i paesi dell'area, le vendite di beni verso l'esterno sono cresciute dell'1,6%, riflettendo la contenuta dinamica del commercio mondiale. Le esportazioni verso il resto del mondo hanno beneficiato del recupero di competitività riconducibile al deprezzamento dell'euro, superiore al 9% in termini effettivi nominali nella media del 2015. Il saldo di conto corrente dell'area è migliorato (3,2% del PIL), in parte per effetto dell'ulteriore riduzione dei prezzi delle materie prime importate, mentre l'inflazione si è collocata su livelli nulli nella media dell'anno.

Tab. 3.2 - *Evoluzione del commercio agro-alimentare e totale dell'Italia*

| | (milioni di euro correnti) | | | | |
|-------------------------------|----------------------------|---------|---------|---------|---------|
| | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 |
| Importazioni | | | | | |
| Totali | 401.428 | 380.292 | 361.002 | 356.939 | 368.715 |
| Agro-alimentari | 39.595 | 38.690 | 39.874 | 41.172 | 41.991 |
| AA ¹ /totali (%) | 9,9 | 10,2 | 11,0 | 11,5 | 11,4 |
| Esportazioni | | | | | |
| Totali | 375.904 | 390.182 | 390.233 | 398.870 | 413.881 |
| Agro-alimentari | 30.516 | 32.132 | 33.708 | 34.660 | 37.208 |
| AA ¹ /totali (%) | 8,1 | 8,2 | 8,6 | 8,7 | 9,0 |
| Saldo | | | | | |
| Totale | -25.524 | 9.890 | 29.230 | 41.932 | 45.166 |
| Agro-alimentare | -9.079 | -6.558 | -6.166 | -6.512 | -4.782 |
| non Agro-alimentare | -16.445 | 16447 | 35.396 | 48.444 | 49.948 |
| Saldo normalizzato (%) | | | | | |
| Totale | -3,3 | 1,3 | 3,9 | 5,5 | 5,8 |
| Agro-alimentare | -12,9 | -9,3 | -8,4 | -8,6 | -6,0 |
| non Agro-alimentare | -2,3 | 2,4 | 5,2 | 7,1 | 7,1 |

¹ AA = Agro-alimentare

Fonte: CREA, Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari. Rapporto 2015.

Anche a livello nazionale, come evidenziato, al rafforzamento della domanda interna si è contrapposto il progressivo peggioramento del contesto esterno all'area dell'euro. Le esportazioni di beni e servizi, cresciute del 4,3%, hanno risentito, nella seconda metà dell'anno, del rallentamento del commercio mondiale, mentre le importazioni hanno segnato un rialzo accentuato (+6%). Per quanto riguarda gli scambi agro-alimentari, a differenza degli ultimi quattro anni, quando la crescita del saldo commerciale complessivo dell'Italia è stata spinta soprattutto dagli scambi di beni non agro-alimentari, nel miglioramento del 2015 il settore agro-alimentare gioca un ruolo più rilevante. Il saldo della bilancia agro-alimentare, sebbene ancora negativo nel 2015, è migliorato di 1,73 miliardi di euro rispetto al 2014, mentre l'incremento del saldo commerciale dei prodotti non agro-alimentari (+1,5 miliardi di euro) è stato più contenuto rispetto ai tassi di crescita registrati nell'ultimo quinquennio (tab. 3.2). In particolare, grazie a un considerevole aumento dei volumi esportati (+9,3%) a fronte di una diminuzione dei valori medi unitari (-1,8%), nel 2015 le esportazioni agro-alimentari sono cresciute, in valore, a ritmi più elevati rispetto alle esportazioni totali (+7,4% contro il +3,8% delle esportazioni totali) (tab. 3.3). Il peso dell'agro-alimentare sull'export totale di merci del nostro paese ha così raggiunto il 9% nel 2015. Le importazioni agro-alimentari hanno invece registrato nel 2015 una crescita (+2% rispetto al 2014) più contenuta rispetto all'import totale (+3,3%). L'aumento delle importazioni agro-alimentari ha riguardato soprattutto il primo semestre dell'anno, con incrementi superiori al 3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Mentre la crescita delle esportazioni agro-alimentari, come per quelle complessive, è stata più rilevante nel secondo trimestre dell'anno, con incrementi vicini al 10% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Tab. 3.3 - *Il commercio agro-alimentare e totale dell'Italia*

(variazioni percentuali)

| | Commercio totale | | Commercio agro-alimentare | | Comp. "quantità" | | Comp. "prezzo" | | Ragione di scambio ¹ |
|---------|------------------|---------|---------------------------|---------|------------------|---------|----------------|---------|---------------------------------|
| | import. | esport. | import. | esport. | import. | esport. | import. | esport. | |
| 2014/13 | -1,6 | 2,0 | 2,9 | 2,7 | 11,0 | 4,6 | -7,3 | -1,8 | 5,9 |
| 2015/14 | 3,3 | 3,8 | 2,0 | 7,4 | -2,4 | 9,3 | 4,5 | -1,8 | -6,0 |

¹ Le variazioni della ragione di scambio sono calcolate come rapporto tra le variazioni dell'indice dei prezzi all'esportazione e all'importazione.

Fonte: CREA, Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari. Rapporto 2015.

Il commercio per aree geografiche

Analizzando la distribuzione geografica degli scambi agro-alimentari, nel 2015 l'area dell'UE-28 ha rappresentato poco meno del 69% degli acquisti dell'I-

talia dall'estero e il 65,7% circa delle vendite, entrambi valori in calo rispetto al 2014 (tab. 3.4). Di contro, il Nord America ha consolidato il ruolo di principale mercato di sbocco extra UE per l'agro-alimentare italiano, incrementando di un punto percentuale il proprio peso (pari a 11,8% nel 2015).

Tab. 3.4 - Il commercio agro-alimentare dell'Italia per aree geografiche

| | Milioni di euro | | | % AA ¹ su Totale | | Saldo normalizzato |
|---|-----------------|---------------|---------------|-----------------------------|------------|--------------------|
| | import. | esport. | saldo | import. | esport. | |
| | 2014 | | | | | |
| UE-28 | 29.063 | 23.064 | -5.999 | 14,3 | 10,6 | -11,5 |
| UE-15 | 25.446 | 20.140 | -5.306 | 14,9 | 11,2 | -11,6 |
| Altri paesi europei (no mediterranei) | 1.239 | 2.478 | 1239 | 3,0 | 6,7 | 33,3 |
| - EEA | 9 | 255 | 246 | 0,8 | 14,5 | 93,0 |
| Paesi terzi mediterranei europei | 125 | 196 | 71 | 7,0 | 8,8 | 22,1 |
| Paesi terzi mediterranei asiatici | 570 | 507 | -63 | 8,5 | 3,6 | -5,9 |
| Paesi terzi mediterranei africani | 544 | 576 | 32 | 4,0 | 4,1 | 2,9 |
| - EUROMED (di cui di p. terzi mediterranei) | 601 | 681 | 80 | 5,9 | 4,3 | 6,2 |
| Nord America | 1.581 | 3.715 | 2.134 | 10,6 | 11,3 | 40,3 |
| Centro America | 473 | 147 | -325 | 27,3 | 3,1 | -52,5 |
| Sud America | 2.883 | 369 | -2.514 | 37,2 | 4,1 | -77,3 |
| - MERCOSUR | 2.036 | 255 | -1.781 | 44,6 | 3,9 | -77,7 |
| Asia (no mediterranei) | 3.218 | 2.619 | -599 | 5,8 | 5,0 | -10,3 |
| - ASEAN | 2.077 | 341 | -1.736 | 30,0 | 4,8 | -71,8 |
| Africa (no mediterranei) | 1.066 | 418 | -648 | 14,0 | 6,7 | -43,7 |
| Oceania | 408 | 487 | 78 | 44,5 | 11,7 | 8,8 |
| Totali diversi | 1 | 84 | 83 | 0,1 | 2,2 | 96,8 |
| Totale Mondo | 41.172 | 34.660 | -6.512 | 11,5 | 8,7 | -8,6 |
| Wro | 40.637 | 33.275 | -7.362 | 12,9 | 9,0 | -10,0 |
| | 2015 | | | | | |
| UE-28 | 28.889 | 24.464 | -4.425 | 13,4 | 10,8 | -8,3 |
| UE-15 | 25.179 | 21.327 | -3.852 | 14,0 | 11,5 | -8,3 |
| Altri paesi europei (no mediterranei) | 1.286 | 2.339 | 1053 | 3,4 | 6,8 | 29,0 |
| - EEA | 17 | 266 | 249 | 1,8 | 15,1 | 88,2 |
| Paesi terzi mediterranei europei | 127 | 216 | 89 | 7,3 | 9,4 | 26,0 |
| Paesi terzi mediterranei asiatici | 730 | 564 | -166 | 9,6 | 3,9 | -12,8 |
| Paesi terzi mediterranei africani | 789 | 692 | -97 | 6,8 | 5,3 | -6,6 |
| - EUROMED (di cui di p. terzi mediterranei) | 859 | 845 | -14 | 9,4 | 5,3 | -0,8 |
| Nord America | 1.702 | 4.375 | 2.673 | 10,9 | 11,0 | 44,0 |
| Centro America | 533 | 161 | -372 | 28,0 | 3,1 | -53,5 |
| Sud America | 2.970 | 333 | -2.636 | 39,3 | 4,0 | -79,8 |
| - MERCOSUR | 2.074 | 220 | -1.853 | 43,5 | 3,9 | -80,8 |
| Asia (no mediterranei) | 3.335 | 3.029 | -306 | 5,5 | 5,5 | -4,8 |
| - ASEAN | 2.080 | 425 | -1.655 | 27,3 | 6,0 | -66,0 |
| Africa (no mediterranei) | 1.189 | 434 | -755 | 15,6 | 7,6 | -46,5 |
| Oceania | 441 | 520 | 79 | 47,4 | 12,6 | 8,2 |
| Totali diversi | 1 | 82 | 82 | 0,1 | 2,2 | 98,4 |
| Totale Mondo | 41.991 | 37.208 | -4.782 | 11,4 | 9,0 | -6,0 |
| Wro | 41.460 | 36.013 | -5.447 | 12,5 | 9,3 | -7,0 |

¹ Agro-alimentare.

Fonte: CREA, Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari. Rapporto 2015.

In leggera crescita anche l'incidenza dell'Asia come partner: con un peso pari a circa l'8% sia per l'import che per l'export agro-alimentare, rappresenta, a livello extra UE, la seconda più importante area di destinazione e il principale mercato di approvvigionamento dell'Italia.

L'Italia si configura, nel complesso, come un importatore netto di prodotti agro-alimentari, con importanti distinzioni tra i diversi gruppi di paesi: con l'UE-28, il Centro e Sud America e l'Africa non mediterranea presenta un considerevole deficit commerciale, mentre il saldo è stabilmente positivo con il Nord America, gli "altri paesi europei" e l'Oceania. In termini dinamici va segnalato l'aumento di oltre tre punti percentuali del saldo normalizzato con l'UE-28, come pure il rilevante miglioramento di quello con l'Asia, passato da -10,3% (2014) a -4,8% (2015).

A livello di andamenti dei flussi agro-alimentari, le esportazioni verso l'area UE sono cresciute in misura rilevante (+6,1%) ma a un tasso inferiore rispetto alle esportazioni agro-alimentari complessive. Mentre si sono ridotte leggermente le importazioni agro-alimentari italiane da quest'area. Riguardo ai "paesi terzi mediterranei", sono aumentati i flussi in entrata e in uscita sia per quelli asiatici che per quelli africani e europei, sebbene per questi ultimi gli andamenti siano più contenuti. Particolarmente dinamica è l'area americana, con le esportazioni verso il Nord America cresciute del 17,8% nel 2015 e le importazioni dal Sud America aumentate del 3% nello stesso anno. L'Asia conferma gli andamenti particolarmente positivi registrati negli ultimi anni sia come fornitore che come cliente dell'agro-alimentare per il nostro paese: la crescita dell'export verso il continente asiatico ha superato il 15% nel 2015, a fronte di un aumento dell'import del 3,6%. Da segnalare inoltre la netta crescita delle importazioni agro-alimentari dai paesi africani (non mediterranei) che raggiungono nel 2015 i 1.189 milioni di euro (+11,5% rispetto al 2014).

Dal lato delle esportazioni, i primi quattro paesi clienti (Germania, Francia, Stati Uniti d'America e Regno Unito) assorbono più del 47% del valore delle vendite all'estero di prodotti agro-alimentari. Si tratta di una quota in crescita rispetto al 2014, con incrementi del valore delle esportazioni verso tutti i principali clienti, spesso legati ad aumenti dei volumi esportati. Da segnalare, in particolare, la crescita vicina al 20% dell'export agro-alimentare verso gli Stati Uniti, con incrementi in valore per tutti i principali prodotti, molti dei quali del *made in Italy*. L'aumento più rilevante ha riguardato l'export di acque minerali (+53%), il cui valore delle vendite verso gli Stati Uniti è più che raddoppiato nell'ultimo quinquennio, raggiungendo i 152 milioni di euro nel 2015. Elevato anche l'aumento in valore dell'export di vini DOP/IGP e di olio di oliva, sebbene per quest'ultimo la dinamica sia imputabile esclusivamente al netto aumento del valore medio unitario di esportazione. Di contro, il peso dei primi quattro forn-

tori per l'Italia di prodotti agro-alimentari (Francia, Germania, Spagna e Paesi Bassi) si è ridotto di due punti percentuali rispetto al 2014, attestandosi nel 2015 al 44,8%. In particolare la riduzione nel 2015 ha riguardato i flussi, in valore e quantità, dei prodotti agro-alimentari provenienti dai due principali fornitori: Francia (-4,6% in valore) e Germania (-6,9%). Per la Francia il calo ha interessato molti dei principali prodotti di importazione, come i bovini da allevamento (-2,7%), cuoio e pelli (-9%), zucchero e altri prodotti saccariferi (-10%) e frumento tenero (-20,5%); mentre la riduzione delle importazioni dalla Germania è principalmente legata ai minori acquisti di carni suine semilavorate (-13,8%) e prodotti lattiero-caseari. Da segnalare, invece, l'aumento delle importazioni dalla Polonia, principalmente di carni bovine e suine semilavorate, che, con un incremento superiore all'8%, rappresenta nel 2015 il settimo fornitore dell'Italia per il settore agro-alimentare.

Il commercio per comparti

La bilancia per origine e destinazione (tab. 3.5) mette in luce, da un lato, la provenienza dei prodotti, se dal settore primario o dall'industria alimentare, e, dall'altro, la loro destinazione, se al consumo diretto o come fattori di produzione per l'agricoltura o l'industria alimentare.

Tab. 3.5 - *Bilancia agro-alimentare per origine e destinazione: struttura per comparti - 2015*

| | Milioni di euro | | Struttura % | | | Var. % 2015/14 (valori correnti) | |
|--|-----------------|-----------------|-------------|-------------|---------------|-------------------------------------|-------------|
| | import. | esport. | import. | esport. | saldo normal. | import. | esport. |
| Prodotti del settore primario per il consumo alimentare diretto | 5.207,8 | 4.891,2 | 12,4 | 13,1 | -3,1 | 16,8 | 10,6 |
| Materie prime per l'industria alimentare | 5.405,0 | 334,8 | 12,9 | 0,9 | -88,3 | 1,3 | 65,7 |
| Prodotti del settore primario reimpiegati | 1.658,0 | 815,2 | 3,9 | 2,2 | -34,1 | -2,3 | 5,1 |
| Altri prodotti del settore primario | 1.529,0 | 595,1 | 3,6 | 1,6 | -44,0 | 1,4 | 1,6 |
| Totale prodotti del settore primario | 13.799,9 | 6.636,3 | 32,9 | 17,8 | -35,1 | 6,1 | 10,9 |
| Prodotti dell'industria alimentare per il consumo alimentare diretto | 17.476,7 | 26.369,0 | 41,6 | 70,9 | 20,3 | 3,6 | 7,0 |
| Prodotti dell'industria alimentare reimpiegati nell'industria alimentare | 5.490,8 | 2.239,9 | 13,1 | 6,0 | -42,1 | -6,8 | 3,7 |
| Prodotti dell'industria alimentare per il settore primario | 1.608,7 | 726,6 | 3,8 | 2,0 | -37,8 | -0,5 | 15,0 |
| Altri prodotti dell'industria alimentare | 3.044,6 | 760,1 | 7,3 | 2,0 | -60,0 | -3,5 | -2,0 |
| Totale prodotti dell'industria alimentare e bevande | 27.683,3 | 30.277,7 | 65,9 | 81,4 | 4,5 | 0,3 | 6,6 |
| Totale bilancia agro-alimentare | 41.990,6 | 37.208,5 | 100 | 100 | -6,0 | 2,0 | 7,4 |

Fonte: CREA, Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari. Rapporto 2015.

Più di un terzo delle importazioni agro-alimentari italiane riguarda prodotti utilizzati nell'industria di trasformazione mentre oltre il 70% delle esportazioni riguarda i prodotti dell'industria alimentare per il consumo diretto. L'Italia si caratterizza quindi come esportatore di prodotti alimentari per il consumo, con conseguente rilevanza dell'import di materie prime per l'industria di trasformazione. Nel 2015 è cresciuto però il ruolo delle importazioni di prodotti per il consumo alimentare diretto, sia primari (+16,8%) che trasformati (+3,6%). Riguardo alle esportazioni si evidenzia un generale incremento per le varie categorie, vale a dire dei prodotti primari e trasformati destinati sia all'industria alimentare che al consumo alimentare diretto.

A livello di settori e comparti (tab. 3.6) nel 2015 si registrano alcuni cambiamenti nell'incidenza sul totale degli scambi agro-alimentari. Il peso del settore dei trasformati (escluse le bevande) si è ridotto, sia per i flussi in uscita (da 62,1% nel 2014 a 61,6% nel 2015) che per quelli in entrata (da 63,6% nel 2014 a 62,3% nel 2015). A tali riduzioni è corrisposto un incremento dell'incidenza del settore primario, mentre il peso delle bevande sugli scambi agro-alimentari è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al 2014. All'interno dei trasformati, il comparto che ha inciso maggiormente su questi andamenti è il lattiero-caseario, riducendo di oltre 1,5 punti percentuali la propria incidenza sull'import agro-alimentare e di quasi 0,5 punti percentuali quella sull'export. Di contro, nel settore primario il peso delle importazioni di cacao, caffè, tè e spezie è cresciuto di quasi un punto percentuale, mentre l'incidenza dei cereali sulle esportazioni è passata dallo 0,4% (nel 2014) allo 0,7% nel 2015.

In termini di dinamiche dei valori correnti, la crescita delle esportazioni agro-alimentari nel 2015 ha interessato sia la componente primaria che quella industriale. In particolare, la crescita dell'export del settore primario è stata superiore al 10% e ha riguardato sostanzialmente tutti i comparti che lo compongono. In particolare quello della frutta fresca, principale comparto di esportazione per la componente primaria, ha mostrato una crescita del 10% con un valore che nel 2015 ha superato i 2,8 miliardi di euro. Altra dinamica di rilievo è quella del comparto dei cereali, per il quale nel 2015 il valore delle esportazioni (245 milioni di euro) è raddoppiato rispetto all'anno precedente, nonostante un calo dei valori medi unitari. Sia per la frutta che per i cereali, la dinamica riscontrata nel comparto deriva da andamenti positivi per quasi tutti i prodotti che lo compongono. Anche le esportazioni dell'industria alimentare e delle bevande sono cresciute in misura rilevante, sebbene a un ritmo leggermente inferiore a quello del settore primario. Per i trasformati, l'aumento in valore delle vendite all'estero ha riguardato quasi tutti i comparti, e le poche eccezioni si riscontrano per comparti con un peso contenuto sull'export complessivo. Tra i principali comparti di esportazione, si segnala l'incremento in valore delle vendite all'estero di prodotti

da forno (+9,3%), olio d'oliva (+11,4%) e prodotti dolciari (+9,7%). Riguardo alle bevande, l'export di vino, grazie a un aumento in valore del 4,8% rispetto al 2014, ha superato i 5,5 miliardi di euro nel 2015. Si tratta di un risultato di rilievo, in quanto legato all'aumento sia dei volumi esportati che dei valori medi unitari. Inoltre l'analisi per tipologia di prodotti evidenzia come siano i vini di qualità a trainare la crescita dell'export per il comparto.

Per quanto riguarda le importazioni, la crescita complessiva del 2% è legata principalmente al settore primario (+6,1%) e a quello delle bevande (+10,5%), mentre l'import di trasformati (escluse le bevande) è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al 2014. Tra i principali comparti di importazione del settore primario, particolarmente rilevante è la crescita in valore degli acquisti di frutta secca (+21,6%), cacao, caffè, tè e spezie (+27,3%) e prodotti della pesca (+13,1%). Per questi comparti, la dinamica è legata principalmente all'aumento dei valori medi unitari di importazione. La sostanziale stabilità delle importazioni degli altri trasformati (escluse le bevande) deriva da andamenti differenziati a livello di singoli comparti. Ciò è evidente dall'analisi dei quattro principali comparti di importazione, che concentrano quasi il 60% degli acquisti dall'estero del settore: carni fresche e congelate, oli e grassi, prodotti ittici e prodotti lattiero-caseari. I prodotti lattiero-caseari e le carni fresche e congelate hanno mostrato una riduzione in valore delle importazioni dovuta esclusivamente al calo dei valori medi unitari, a fronte di un aumento dei volumi importati. Le importazioni in valore di oli e grassi e di prodotti ittici sono, invece, cresciute in misura rilevante e per gli oli e grassi, come l'olio di oliva vergine ed extravergine, è stato l'andamento dei valori medi unitari a determinare la crescita complessiva in valore.

Scendendo a livello di singoli prodotti, le prime cinque voci concentrano il 18,7% degli acquisti (pari a oltre 7,86 miliardi di euro), quota in aumento rispetto al 2014. Per questi prodotti, a eccezione di panelli, farine e mangimi, si è riscontrato un aumento in valore dell'import rispetto all'anno precedente, guidato dall'andamento dei valori medi unitari. Gli incrementi in valore più rilevanti hanno riguardato le importazioni di olio di oliva vergine ed extravergine (+26%) e di caffè greggio (+28%), che nel 2015 sono diventati rispettivamente il terzo e quarto principale prodotto di importazione. Passando alle esportazioni, oltre la metà delle vendite agro-alimentari all'estero riguarda i venti principali prodotti di esportazione, con un valore nel 2015 di quasi 18,8 miliardi di euro. L'export di tutti questi prodotti risulta in crescita rispetto al 2014, con variazioni spesso rilevanti e con l'unica eccezione rappresentata dalle esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano (-0,2%). La scomposizione della dinamica nelle componenti "quantità" e "prezzo" permette di evidenziare come, sebbene in quasi tutti i casi l'andamento di questi prodotti sia attribuibile principalmente ai maggiori volumi esportati, per alcuni dei più importanti prodotti di esportazione (come

vini rossi DOP e olio d'oliva) l'aumento in valore nasconde un calo delle quantità esportate.

I prodotti del made in Italy, vale a dire quei prodotti a saldo stabilmente positivo e/o che notoriamente richiamano il nostro paese dal punto di vista dell'immagine, rappresentano il 74% circa delle esportazioni agro-alimentari italiane, con un valore di 27,4 miliardi di euro, in crescita del 7,1% rispetto al 2014. Dall'analisi di tali prodotti sulla base del loro livello di trasformazione emerge come le esportazioni del made in Italy agricolo, pari a circa 4,2 miliardi di euro, siano aumentate del 9,7% rispetto all'anno precedente. Mele (+17,5%), uva da tavola (+13,3%) e kiwi (-3,9%) spiegano il 46% delle esportazioni di tale aggregato. Il made in Italy trasformato (prima trasformazione) ha registrato una crescita del 6% delle esportazioni, per un valore di 15,5 miliardi di euro, pari al 56,5% del totale del made in Italy. I principali prodotti di esportazione di questo aggregato sono il vino confezionato, il pomodoro trasformato, i formaggi, i salumi e l'olio d'oliva, tutti con valori in crescita rispetto al 2014. Nel corso del 2015, le esportazioni del made in Italy dell'industria alimentare (seconda trasformazione) sono cresciute dell'8%, attestandosi su un valore di 7,7 miliardi di euro. Esse hanno rappresentato il 28% circa delle esportazioni totali del made in Italy e il 20,8% del totale delle esportazioni agro-alimentari. Una delle principali voci dell'aggregato è la pasta, con un valore delle esportazioni che nel 2015 è stato pari a 2,3 miliardi di euro, l'8,5% delle esportazioni totali del made in Italy e il 30% del made in Italy dell'industria alimentare. Rispetto al 2014, le esportazioni di pasta del made in Italy sono aumentate del 6,1% grazie a un aumento della componente "prezzo" che ha compensato la riduzione delle quantità esportate.

Tab. 3.6 - Il commercio agro-alimentare dell'Italia per comparti - 2015

| | Milioni di euro | | | | saldo | Saldo normalizzato |
|--|-----------------|-------------|-----------------|-------------|-----------------|--------------------|
| | importazioni | % | esportazioni | % | | |
| Sementi | 477,8 | 1,1 | 279,3 | 0,8 | -198,5 | -26,2 |
| Cereali | 2.582,2 | 6,1 | 245,0 | 0,7 | -2.337,2 | -82,7 |
| - da seme | 156,7 | 0,4 | 47,8 | 0,1 | -108,9 | -53,3 |
| Legumi e ortaggi freschi | 756,9 | 1,8 | 1.169,3 | 3,1 | 412,4 | 21,4 |
| Legumi e ortaggi secchi | 258,6 | 0,6 | 46,8 | 0,1 | -211,8 | -69,4 |
| Agrumi | 375,6 | 0,9 | 194,8 | 0,5 | -180,8 | -31,7 |
| Frutta tropicale | 624,6 | 1,7 | 54,0 | 0,4 | -570,6 | -84,1 |
| Altra frutta fresca | 632,9 | 1,5 | 2.584,6 | 6,9 | 1.951,7 | 60,7 |
| Frutta secca | 1.364,0 | 3,2 | 481,5 | 1,3 | -882,5 | -47,8 |
| Vegetali filamentosi greggi | 78,8 | 0,2 | 6,8 | 0,0 | -72,0 | -84,1 |
| Semi e frutti oleosi | 603,9 | 1,4 | 30,1 | 0,1 | -573,8 | -90,5 |
| Cacao, caffè, tè e spezie | 1.797,90 | 4,3 | 85,7 | 0,2 | -1.712,2 | -90,9 |
| Prodotti del florovivaismo | 492,9 | 1,2 | 682,1 | 1,8 | 189,2 | 16,1 |
| Tabacco greggio | 37,7 | 0,1 | 232,4 | 0,6 | 194,7 | 72,1 |
| Animali vivi | 1.323,5 | 3,2 | 67,4 | 0,2 | -1.256,1 | -90,3 |
| - da riproduzione | 177,4 | 0,4 | 30,1 | 0,1 | -147,3 | -71,0 |
| - da allevamento e da macello | 1.123,3 | 2,7 | 22,1 | 0,1 | -1.101,2 | -96,1 |
| Altri prodotti degli allevamenti | 481,8 | 1,1 | 86,2 | 0,2 | -395,6 | -69,7 |
| Prodotti della silvicoltura | 647,2 | 1,5 | 133,4 | 0,4 | -513,8 | -65,8 |
| Prodotti della pesca | 1.171,0 | 2,8 | 245,7 | 0,7 | -925,3 | -65,3 |
| Prodotti della caccia | 92,6 | 0,2 | 11,3 | 0,0 | -81,3 | -78,3 |
| Totale settore primario | 13.799,9 | 32,9 | 6.636,3 | 17,8 | -7.163,6 | -35,1 |
| Riso | 105,0 | 0,2 | 547,0 | 1,9 | 442,0 | 67,8 |
| Derivati dei cereali | 1.277,30 | 3,0 | 4.452,7 | 12,0 | 3.175,4 | 55,4 |
| - pasta alimentare | 78,5 | 0,2 | 2.344,2 | 6,3 | 2.265,7 | 93,5 |
| Zucchero | 706 | 1,7 | 135,8 | 0,4 | -570,2 | -67,7 |
| Prodotti dolciari | 961,1 | 2,3 | 1.660,1 | 4,5 | 699,0 | 26,7 |
| Carni fresche e congelate | 4.376,8 | 10,4 | 1.191,3 | 3,2 | -3.185,5 | -57,2 |
| Carni preparate | 384,5 | 0,9 | 1.498,0 | 4,0 | 1.113,5 | 59,1 |
| Prodotti ittici | 3.758,2 | 9,0 | 407,5 | 1,1 | -3.350,7 | -80,4 |
| Ortaggi trasformati | 1.078,1 | 2,6 | 2.387,8 | 6,4 | 1.309,7 | 37,8 |
| Frutta trasformata | 613,5 | 1,5 | 1.075,4 | 2,9 | 461,9 | 27,3 |
| Prodotti lattiero-caseari | 3.547,5 | 8,4 | 2.773,6 | 7,5 | -773,9 | -12,2 |
| - latte | 664,9 | 1,6 | 32,5 | 0,1 | -632,4 | -90,7 |
| - formaggio | 1.604,0 | 3,8 | 2.262,0 | 6,1 | 658,0 | 17,0 |
| Oli e grassi | 3.874,4 | 9,2 | 2.023,4 | 5,4 | -1.851,0 | -31,4 |
| Panelli e mangimi | 2.136,2 | 5,1 | 990,2 | 2,7 | -1.146,0 | -36,7 |
| Bevande | 1.536,8 | 3,7 | 7.339,1 | 19,7 | 5.802,3 | 65,4 |
| - vino | 319,3 | 0,8 | 5.500,9 | 14,8 | 5.181,6 | 89,0 |
| - altri alcolici | 975,4 | 2,3 | 941,1 | 2,5 | -34,3 | -1,8 |
| - bevande non alcoliche | 234,8 | 0,6 | 860,0 | 2,3 | 625,2 | 57,1 |
| Altri prodotti dell'industria alimentare | 1.910,1 | 4,5 | 3419,6 | 9,2 | 1.509,5 | 28,3 |
| Altri prodotti non alimentari | 1.417,5 | 3,4 | 376,2 | 1,0 | -1.041,3 | -58,1 |
| Totale industria alimentare e bevande | 27.683,3 | 65,9 | 30.277,7 | 81,4 | 2.594,4 | 4,5 |
| Totale agro-alimentare¹ | 41.990,6 | 100 | 37.208,5 | 100 | -4.782,1 | -6,0 |

¹ Il totale agro-alimentare comprende altri prodotti agro-alimentari (sotto soglia 1-24) non riportati nei totali settore primario e industria alimentare e bevande.